

Un traghetto verso l'armonia

In mezzo al mare, una famiglia... Il «romanzo bonsai» di Agosti

Una visione del mondo
«Da quando abbiamo deciso di condividere la vita abitiamo in due diverse case e i figli sono cresciuti sereni»

SILVANO AGOSTI
www.silvanoagosti.it

«UN RACCONTO È LA NARRAZIONE DI UN EVENTO, UN ROMANZO CONTIENE UNA VISIONE DEL MONDO. SE SI RIESCE IN DUE PAGINETTE A COMUNICARE UNA VISIONE DEL MONDO IO LO DEFINISCO ROMANZO BONSAI». Eccolo. A volte perdere un treno o non trovare una cabina disponibile il giorno di Santo Stefano, può offrire eventi nuovi, impensabili e perfino sconcertanti, come quello avvenuto sul traghetto Olbia-Civitavecchia.

In un ampio spazio, occupato da alcune centinaia di posti a sedere, mi appresto a trascorrere le interminabili sei ore di traversata. Come sempre decido di esaminare attentamente uno a uno gli esseri umani che mi circondano, coppie che con evidenza non si sopportano più, uomini e donne che portano sul volto la fatica di essere genitori, adolescenti inquieti, costretti all'ennesima vacanza «con la famiglia».

Molti cercano di dormire, altri leggono riviste traboccanti di immagini pubblicitarie, quasi tutte a base di donne sufficientemente discinte per attirare l'attenzione dei lettori. Un uomo sulla cinquantina fuma di nascosto nascondendo la sigaretta in tasca e chinandosi di tanto in tanto per conquistare altre boccate clandestine.

In questo contesto all'improvviso drammaticamente esplose la crisi di una moglie che, davanti a due figli adolescenti, accusa il marito di tradimento. I presenti non possono evitare di ascoltare o non vedere quella povera donna che, grida disperata e senza pudore, esprimendo dolore e disprezzo nei confronti del marito. Man mano che lo spettacolo si svolge si riesce a capire la causa scatenante; si tratta di una storia che ha come protagonisti il marito e la proprietaria della pensione presso la

quale la famiglia ha trascorso e improvvisamente interrotto le vacanze natalizie.

La figlia guarda nel vuoto e piange, il ragazzino si è infilato le cuffie del suo piccolo stereo e diventa sempre più rosso di imbarazzo e forse di vergogna. La donna, con forte accento romano, accusa i figli di non intervenire in sua difesa e si vanta di essere sincera e di non nascondere la verità.

Il marito-padre rimane muto. Tra silenzi abissali e parole dette col pianto in gola la faccenda è durata al di là di ogni limite. D'improvviso un anziano dal volto roseo, con una barbetta candida da filosofo, ha approfittato di una pausa per inserirsi nella situazione.

«Cara signora, qualsiasi sia il motivo del suo rancore, io provo una pena indicibile per quei due ragazzi. Cosa ne sarà della loro visione di noi adulti? del futuro? Per non dire della famiglia...»

Allora è accaduto quel genere di miracolo che solo le casualità della vita possono offrire.

La donna, l'uomo, la figlia e il fratellino si sono messi prima a sorridere, poi a ridere sommessamente e infine a compiere la più armonica ed esaltante risata che abbia mai udito in vita mia scambiandosi nel frattempo baci e carezze.

Fra lo stupore dei presenti l'uomo ha spiegato. «Scusate signori, siamo una famiglia di attori. Il testo che vi abbiamo recitato è quello che abbiamo scritto per la nostra tournée in Sardegna. In realtà non abbiamo mai vissuto alcuno dei conflitti di cui la mia compagna mi ha accusato. Infatti, ben sapendo che la convivenza produce disastri a volte insanabili, da quando abbiamo deciso di condividere la vita abitiamo in due diverse case e i figli sono cresciuti in un clima di armonia. Inoltre la gelosia è caratteristica del possesso e non dell'amore e noi ci amiamo, come è solo possibile amarsi veramente e cioè ci amiamo nella libertà».

Queste poche parole avrebbero potuto irritare i presenti, caduti, come me, in quella sorta di imboscata emotiva provando sdegno e compassione reali per una famiglia immaginaria. Invece, sulle note di una fisarmonica che nel frattempo ha preso a suonare, mentre molti si liberano in un applauso e altri tentano di ballare, tutti, nessuno escluso, dialogano divertiti commentando vivacemente l'accaduto e sembrano conoscersi da sempre.



Il poeta Gian Luigi Bacchini

Addio Bacchini poeta «botanico» delle vicende umane

La prima raccolta nel '54 dal sapore naturalistico. Nel '93 il Viareggio con «Scritture vegetali»

ALBERTO GARLINI

RIMANENDO NELLA METAFORA NATURALISTICA COSÌ CARA A BACCHINI, DIREI CHE CI SONO POETI AIRONI E POETI PORCOSPINI. Ci sono poeti che volano nel cielo leggeri e cambiano sempre direzione, e poeti più solidi che scavano gallerie per decenni. Pier Luigi Bacchini era di certo di questa ultima categoria.

Dalla prima raccolta del 1954 *Dal silenzio di un nulla*, in mezzo a lunghi silenzi che avevano il sapore naturalistico della sedimentazione, si è imposto nel mondo della nostra poesia contemporanea con un lavoro di ricerca coerente che vedeva nella natura una strada maestra per descrivere il Reale. Solo chi ricerca con acribia può mantenere costante il valore della sua poesia o addirittura migliorarlo col tempo. Ed è proprio infatti negli ultimi anni che Bacchini ha saputo dare il meglio di sé: dopo la vittoria al Viareggio del 1993 con *Scritture vegetali*, è riuscito a distillare il segno di uno stile inimitabile, mescolando, da buon medico mancato, la passione per la botanica e la vicenda umana, vista quasi sempre non al singolare, ma come sorta di racconto che si fonde col racconto più gran-

de o più minuto (forte era la sua attrazione «naturale» per il grande e per il piccolo) della ricchezza vegetale.

Il paesaggio diventava quindi un mistero antico che avviluppa l'uomo senza dargli a mio avviso un senso particolare o ulteriore, ma piuttosto come basilare (anche se profondissima nella forma dei suoi versi) constatazione scientifica.

La poesia di Bacchini si distingue infatti per un modo contemplativo di rapportarsi alle cose, (*Contemplazioni meccaniche e pneumatiche* è il titolo della sua penultima opera) tanto che spesso il gesto umano viene come letargizzato se non eliminato. L'effetto finale è stranante: è infatti l'occhio umano che agisce guardando la natura? O ne è avulso, come se ne fosse guardato? Come se lo sguardo naturale fosse introiettato in quello umano innervandolo fino al fermento delle molecole?

Questa ricerca di un connubio con la natura, o di superare il pathos della distanza, lo ha portato a confrontarsi, con *Cerchi d'acqua*, con la tradizione dell'haiku. Non può sfuggire infatti che è proprio l'insistenza nell'allegoria che, attraverso strumenti stilistici via via sempre più affilati, manifesta la ricerca di cogliere l'uomo in una tensione universale, aristocratica e microchimica insieme. La poesia di Bacchini di certo rimarrà, forte di quel turbamento iniziale, panico essenziale dell'uomo, che poi dimentichiamo o addomesticiamo con la cristallinità del dettato scientifico.

La Bacchelli per Beppe Ferrara il 23 gennaio la ratifica

IL PROSSIMO 23 GENNAIO LA RICHIESTA DELLA BACCHELLI PER BEPPE FERRARA SARÀ FINALMENTE sul tavolo del Consiglio dei ministri per la ratifica. A quel punto il vitalizio per l'autore de *Il caso Moro* e tanto cinema d'impegno civile sarà cosa fatta. Scongiurando così le molte difficoltà a cui Ferrara ha dovuto far fronte di recente, non ultimo lo sfratto dalla sua casa.

Determinante nel sollecitare l'iter della richiesta della legge Bacchelli è stato sicuramente l'intervento del ministro Bray che ha accolto i ripetuti appelli in favore del regista ottantunenne partiti dal mondo del cinema, dello spettacolo e pure dal nostro giornale che, per primo, lo scorso maggio, ha lanciato il grido d'allarme sulle difficili condizioni dell'autore che, di suo pugno, aveva fatto richiesta al premier Letta. Immediatamente si è messa in moto l'Anac, la storica associazione degli au-

tori, sono partite le raccolte di firme, le iniziative in suo aiuto. Nel frattempo anche il Comune di Roma, attraverso l'intervento dell'assessore alla casa Daniele Ozzimo, ha scongiurato lo sfratto esecutivo previsto nei mesi scorsi.

Insomma, una bella catena di solidarietà arrivata, finalmente, all'obiettivo: non lasciare solo uno degli autori più rappresentativi di quel cinema di denuncia che in tanti anni e ostinatamente, ha saputo raccontare gli aspetti più oscuri dell'Italia, scontrandosi a muso duro con ostracismi e censure. Anche e, soprattutto, quella del mercato. La più feroce, in grado di condannare al silenzio, all'invisibilità. Ecco, la Bacchelli a Beppe Ferrara è anche e soprattutto un riconoscimento per tutto quello che il suo cinema ha regalato a questo Paese, troppo spesso colpevole dell'oblio dei suoi autori più grandi.

GABRIELLA GALLOZZI



La musica popolare di Sparagna

L'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica di Roma con Ambrogio Sparagna direttore oggi in concerto. «La ChiaraStella», i canti di Natale nella tradizione popolare italiana: in programma alle 18 nella Sala Sinopoli, con la partecipazione del Coro Popolare & Ospiti.